

Ford taglia in Europa via 4 mila lavoratori nei prossimi tre anni

Stellantis annuncia la cassa integrazione per lo stabilimento di Termoli. I rappresentanti di categoria scrivono alla premier: "Convochi il tavolo"

di Filippo Santelli

ROMA — In Germania, in Italia, nel Regno Unito. La crisi dell'industria auto, rimasta a corto di clienti a metà del guado verso l'elettrico, presenta un conto sempre più salato all'Europa. Alla lunga lista di case che ridimensionano i propri piani, e la propria forza lavoro, ieri si è aggiunta Ford. Proprio per il mancato decollo delle vetture con la spina la casa americana taglierà 4 mila posti di lavoro nel Vecchio Continente entro i prossimi tre anni, per lo più negli stabilimenti inglesi e tedeschi. «In Europa manca un'agenda chiara per far avanzare la mobilità elettrica», ha lamentato il capo delle finanze, John Lawler, chiedendo incentivi all'acquisto e più flessibilità negli obiettivi di riduzione della CO₂.

La tempesta colpisce tutti i grandi Paesi industriali europei, Italia compresa. Ieri Stellantis ha comunicato la richiesta di cassa integrazione dal 16 al 22 dicembre per i lavoratori dello stabilimento di Termoli. Alla vigilia della pausa natalizia si fermeranno le linee che producono i motori - a combustione - Gse e V6, allineandosi alle temporanee sospensioni degli impianti di Pomigliano e Cassino. Ed è in questo clima che i sindacati di settore, Fim, Fiom e Uilm, hanno scritto alla presidente del Consiglio Meloni, chiedendo che convochi il tavolo di settore, lamentando lo stallone del confronto al

***Alla Volkswagen
i lavoratori pronti
a rinunciare
agli aumenti salariali***

ministero delle Imprese guidato da Adolfo Urso e minacciandosi, in attesa di risposte, di presentarsi non invitati sotto Palazzo Chigi. Il governo, che con la legge di Bilancio si appresta a tagliare in modo radicale il fondo per il supporto al settore, proverà a giocare sul tavolo europeo la carta della revisione dei target di decarbonizzazione. «Il problema sono l'Europa e la sue folli regole», ha detto Urso, che la prossima settimana presenterà al Consiglio competitività un documento redatto insieme alla Cechia che propone di preservare lo stop ai motori endotermici nel 2035 - non negoziabile per molti Paesi -, modificando però la traiettoria per arrivarci. Dal prossimo anno scatta un primo vincolo di decarbonizzazione della flotta, che secondo Urso starebbe spingendo le case a tagliare anche la produzione di auto "tradizionali" per non incorrere in sanzioni miliardarie.

L'impressione è che ce fin qui la portata e gli effetti sociali di questa crisi non siano ancora emersi pienamente. In Germania, cuore dell'automotive europeo, le difficoltà più simboliche sono di Volkswagen, il più grande produttore del Continente.



◀ **Colonia**
La fabbrica Ford di Colonia, che produce l'auto elettrica Ford Explorer, e dove sono previsti i tagli maggiori tra i siti tedeschi

che nelle scorse settimane - per la prima volta in 87 anni - ha ipotizzato la chiusura di tre stabilimenti: c'è troppa capacità produttiva rispetto alle esigenze del mercato. Ieri il sindacato interno e quello nazionale dei metalmeccanici IG Metall hanno presentato all'azienda un controprogetto di tagli da 1,5 miliardi di euro, mettendo sul piatto anche la disponibilità a rinunciare ai bonus in bu-

sta paga pur di evitare la chiusura degli impianti, ma minacciando anche battaglia "storica" nel caso la società andasse avanti. Oggi ci sarà un'altra tornata di negoziati: la disponibilità ad accettare sacrifici è benvenuta, ha detto un dirigente in un messaggio interno ai dipendenti, ma lo spegnimento delle fabbriche non può essere ancora escluso.

DISSEMINATION NEEDS:



▲ **La protesta** I lavoratori di Beko davanti alla fabbrica a Siena

Elettrodomestici

Beko chiude due siti

I sindacati: “Urso usi il golden power”

di Valentina Conte

ROMA — Beko annuncia 1.935 esuberanti su 4.440 dipendenti in Italia, di cui 718 tra dirigenti e impiegati. Significa la chiusura di due stabilimenti che la multinazionale turca aveva rilevato dalla Whirlpool. Dalla fine del 2025 niente più congelatori a Siena e stop alle lavatrici e

asciugatrici prodotte a Comunanza (Ascoli Piceno). E il ridimensionamento da cinque a tre linee per Cassinetta (Varese): solo cooking, via frigoriferi e congelatori. Si ferma anche la divisione di "ricerca e sviluppo" di Fabriano. Salta dunque tutta la linea del "freddo". L'azienda ha specificato che al tempo stesso proverà a rilanciare gli stessi stabilimenti con 110 milioni di investimenti e che i tagli sono «Una soluzione concreta che permetterà una presenza stabile e di lungo periodo in Italia, grazie ad un assetto che riflette le mutate condizioni del mercato globale».

Non bastano per Fim, Fiom e Uilm, i metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil, che definiscono «saccheggio industriale» il piano «brutale» presentato ieri da Beko. E chiedono al governo di esercitare il *golden po-*

***In arrivo
1.935 esuberi
tra Siena, Varese
e le Marche***

wer. Governo che respinge il piano: «Non possiamo accettarlo, dobbiamo tutelare l'occupazione», dice la sottosegretaria Fausta Bergamotto (Ffd). Ma entra nel mirino delle opposizioni per l'assenza al tavolo dei ministri delle Imprese Adolfo Urso. La vicenda dell'ex Whirlpool, dopo 12 anni di cassa integrazione tra vecchia e nuova gestione, sembra avviata a uno scenario preoccupante. Il prossimo tavolo al Mimit, il ministero di Urso, è previsto per il 10 dicembre. Ma Ferdinando Uliano, Michele De Palma e Rocco Palombella, segretari di Fim, Fiom e Uilm, hanno già annunciato «lo stato di mobilitazione in tutti gli stabilimenti». «Il governo deve esercitare subito quella *golden power* che nei mesi scorsi si è vantato di avere inserito a protezione dei lavoratori nella fase di cessione di Whirlpool Emea a Beko e che non si comprende bene che funzione abbia avuto in termini di deterrenza contro i licenziamenti», ripetono. «Ora è il momento di passare ai fatti, per scongiurare un piano socialmente brutale». Proteste bipartisan anche dai partiti e dagli enti locali dei territori coinvolti

● 本報記者 王曉明 採訪 王曉明 採訪 王曉明 採訪

**OBBLIGAZIONI
KME 2024-2029
5,75%*
SEI ANCORA IN TEMPO!**

**Continua la possibilità di sottoscrivere alla pari
Obbligazioni KME Group SpA 2024-2029 al tasso fisso
del 5,75% e/o riceverne 108 scambiandole alla pari con
5 Obbligazioni KME Group SpA 2020-2025
(ex INTEK GROUP SpA 2020-2025 - 4.5%)**

Track record (prezzo medio di quotazione): Obbligazioni KME Group SpA 2020-2025 dal 18/2/2020 euro 100,62**; Obbligazioni KME Group SpA 2024-2029 dal 2/8/2024 euro 100,93**

**L'Offerta di Scambio termina il
26 novembre 2024**

L'Offerta in Sottoscrizione prosegue fino al 29 novembre 2024***

Per aderire alle Offerte, rivolgiti alla tua banca o al tuo intermediario

*** ISIN da utilizzare per la sottoscrizione: **IT0005619801**



KME
ENGINEERING COPPER SOLUTIONS

Per maggiori informazioni sulle offerte: www.itkgroup.it/it/operazionistraordinarie
MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento Informativo e Prospetto Informativo disponibili sul sito Internet www.itkgroup.it/it/operazionistraordinarie o presso gli intermediari incaricati della raccolta delle adesioni, nonché la nota di comunicazione pubblica di sintesi di legge. L'approvazione del Prospetto Informativo da parte di Consob non deve essere intesa come approvazione di Itol offerter. L'Offerta Pubblica di Scambio è effettuata in regime di esenzione, pertanto il Documento Informativo non è stato oggetto di approvazione da parte di Consob.